



Si è tornati a discutere sulla possibilità di ulteriori aggregazioni in Europa, dove la dimensione degli intermediari risulterebbe non adeguata rispetto a quella delle maggiori banche delle altre grandi aree monetarie. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, per i gruppi di ampia dimensione **non sono certi i benefici connessi con ulteriori aggregazioni**. A livello mondiale alcuni dei maggiori gruppi sono stati segnati negli anni recenti da gravi difficoltà. In altri casi sono emersi ostacoli a un efficace controllo dell'operatività in aree e paesi diversi.

Sul mercato italiano dall'inizio del 2000 a giugno dello scorso anno le banche estere attraverso le loro succursali hanno curato il **30%** delle emissioni di titoli da parte di società non finanziarie, italiane ed estere, e un quarto delle emissioni delle istituzioni finanziarie internazionali. Le banche estere hanno collocato oltre il **70%** dell'ammontare delle circa 200 emissioni effet-

tuate da imprese italiane sull'euromercato. Le maggiori banche internazionali svolgono un ruolo preponderante nelle operazioni di fusione e di acquisizione nel nostro mercato. Nell'attività al dettaglio in tutti i paesi europei i sistemi bancari sono dominati da **intermediari nazionali**. Questi hanno una conoscenza profonda del contesto giuridico e istituzionale, nonché delle caratteristiche, delle esigenze e del merito di credito della clientela, soprattutto di quella di minore dimensione.

Nel rapporto predisposto sotto gli auspici dei ministri finanziari e dei governatori dei paesi del Gruppo dei Dieci, è stato documentato come, in tutte le maggiori economie, le operazioni di fusione e di acquisizione avvengano essenzialmente tra intermediari nazionali. In Europa le rare fusioni internazionali sono state in larga parte realizzate tra intermediari provenienti da paesi con affinità istituzionali, culturali e linguistiche; hanno riguardato talora istituti in difficoltà finanziarie. In caso di aggregazioni tra intermediari di paesi diversi, difformità negli assetti istituzionali e giuridici, barriere di natura culturale possono rendere non agevole il trasferimento di conoscenze dalla banca acquirente a quella acquisita.

In Italia la **proficuità** di forme di cooperazione con intermediari di altri paesi è testimoniata dall'elevata partecipazione di capitale estero nel nostro sistema bancario, dai numerosi accordi di collaborazione per la distribuzione di prodotti finanziari e creditizi, dalla rilevante presenza di operatori esteri nell'attività bancaria all'ingrosso.

Signori banchieri, tagliate le commissioni

Per il sistema deve restare al centro l'impegno nel ridurre i costi e migliorare l'organizzazione. Elevando così la qualità dell'offerta alla clientela. Gruppi stranieri già oggi presenti massicciamente nel nostro Paese. Non sono certi i benefici di ulteriori aggregazioni per i "big" del settore.

di Antonio Fazio,
Governatore
della Banca d'Italia
*estratto dall'intervento al convegno
Aiaf, Assiom, Atic-Forex*

La Banca d'Italia esamina ogni ipotesi che le viene sottoposta di aggregazione o di rilevante partecipazione al capitale, tra banche italiane, di banche italiane in banche estere, di banche estere in banche italiane. Applica la legislazione nazionale e comunitaria; assolve al mandato, assegnatole dall'ordinamento, di garantire la **sana e prudente gestione del credito**, di tutelare la stabilità degli intermediari e del sistema nel suo complesso, di promuovere la concorrenza. Le banche italiane, negli ultimi anni, hanno fornito sostegno finanziario alle imprese, anche di grande dimensione o impegnate in profondi processi di ristrutturazione. Hanno indirizzato flussi ingenti di credito alle aziende piccole e medie, che sono parte rilevante del nostro sistema economico (...)

Deve rimanere centrale per il nostro sistema bancario l'impegno a **contenere i costi** e a migliorare l'organizzazione interna. L'innovazione nei prodotti e la riduzione dei costi unitari devono andare a beneficio di imprese e famiglie. Devono tradursi in un miglioramento della qualità dell'offerta, riflettersi sui prezzi dei servizi al dettaglio, in primo luogo di quelli di pagamento e di gestione professionale del risparmio. In una fase di bassa inflazione è doveroso, per le banche, **contenere le commissioni** (...)

Progressi in questa direzione, comportamenti improntati a correttezza e professionalità rafforzano il rapporto di fiducia con famiglie e imprese.